



Rassegna Stampa
OTTIMISMO DEMOCRATICO
Flavia Mastrella e Antonio Rezza

kiwido
federico carra editore

La loro esperienza è internazionalmente unica, sono due poeti del cinema, del teatro, della scrittura. Sono due visionari. **Cristina Piccino**

Un gruppo artistico che non ha esempi: l'avanguardia degli anni venti, il surrealismo... ci sono tante cose dentro. E' un progetto concettuale, e questo mi piace. **Giovanni Spagnoletti**

Si muovono in uno spazio astratto. In un cinema, come il nostro, ossessionato dal verosimile, è molto spiazzante. **Fabio Ferzetti**

Quando si ride nei loro film, non è mai un riso compiaciuto o di sfogo. Quello che fanno è completamente assurdo. **Steve Della Casa**

Estetica e critica politico-sociale... C'è chi coltiva l'idea, chi coltiva la visione, e chi coltiva l'idea e la visione insieme. **Marco Dotti**

Tante volte si definiscono indipendenti situazioni, film, cineasti che lo sono molto relativamente. Questo è un caso di indipendenza letterale, assoluta. **Paolo D'Agostini**

Una "scrittura automatica", che procede da idea a idea senza un'apparente logica narrativa. Ogni tanto non capisco anch'io, ma questo non mi interessa. **Morando Morandini**

La cosa più affascinante è lo sforzo, lo sforzo di essere diversi anche l'uno dall'altro, oltre che dagli altri, oppure la volontà o il terrore di inabissarsi in una cosa a due. **Enrico Ghezzi**

Forze spaziali che si scontrano... ribellione dell'inconscio...Patafisica con l'apostrofo prima della P... Mastrella e Rezza occludono tutti i pori del critico. Tranne un poro che rimane aperto. Che è, appunto, il poro critico. **Roberto Silvestri**

Le immagini, in bianco e nero e fuori sincrono, sono assurdamente comiche. È un mondo a parte, schizofrenico e crudele, che non assomiglia neanche al teatro per cui sono noti i due autori. L'unico riferimento? Carmelo Bene, forse. **Alberto Pezzotta, Il Corriere della sera**

Grazie al riuscito connubio con Flavia Mastrella, Rezza sembra uno dei fantastici marchingegni polimorfi da lei inventati. Un corpo a geometrie variabili, mai scontate. Un fluido che scorre sul palcoscenico e anche sul set (curatissimo nella sua apparente devastazione) di questi primissimi "corto", diventati vero "cult". Si tratta di creazioni nelle quali la geometria degli spazi e dei vuoti si rispecchia nell'interpretazione di Rezza, dal risultato amaro se non disperante, ma irresistibilmente comico. **Roberto Scafuri, Il giornale**

La coppia Rezza-Mastrella è senz'altro una tra le più anarchiche e inafferrabili realtà dell'arte contemporanea. Così anarchica e inafferrabile (leggi indipendente) che, nonostante l'adorazione di critica e pubblico, ancora oggi sono circondati da un culto fortissimo, ma lontano dai grandi numeri del mainstream. Un po' per disattenzione o cosciente rimozione dei grandi media, un po' per l'atteggiamento scarsamente compromissorio e forse "bohémienne" dei due. Questo fine 2008, e speriamo il futuro, sembra risarcirci di questa mancanza. Escono per la Kiwido alcuni dei cortometraggi in bianco e nero che hanno contribuito al culto della coppia finora mai usciti in home video. **Sandro Podda, Liberazione**

Qualcuno poteva forse pensare che, col trascorrere degli anni, il fenomeno Rezza -Mastrella fosse destinato a trovare un po' di pace, se non il senso della ragione; e invece questa ragione ha sviluppato i suoi artigiani fino a raggiungere la follia pura, ma elaborando il pensiero con un'acutezza così forsennatamente logica da fare a pezzi la sedicente realtà. Lo spettatore, sa trovare in questa figura tormentata e urlante che lo spinge a un ridere frenetico vicino anche alle lacrime, un proprio auspicabile doppio che si abbandona alla protesta contro una società allo sfacelo e il clima autoritario che a questo conduce. **Franco Quadri, La Repubblica**